LA STAMPA

topnews

Data 29 settembre 2021

Sessantadue titoli e tanti big per una stagione da sold out al teatro Stabile

Il 4 ottobre al Carignano di Torino l'apertura del cartellone con «Casa di bambola» per la regia di Filippo Dini

Filippo Fonsatti, Valerio Binasco e Lamberto Vallarino Gancia

Il 4 ottobre al Carignano di Torino l'apertura del cartellone con «Casa di bambola» per la regia di Filippo Dini

Silvia Francia

Sessantadue titoli, sedici produzioni, quattro registi che «giocano in casa» e tutti i bei nomi della scena italiana schierati. È come se il Teatro Stabile volesse rifarsi di due stagioni azzoppate dal Covid e coccolare il suo pubblico, dopo tanto digiuno, apparecchiando un banchetto luculliano. «E gli spettatori rispondono molto bene, a giudicare almeno dalle prime sortite, che riguardano il cartellone di Torino Danza: per quanto con capienza ridotta a causa del virus, i posti disponibili sono andati quasi tutti esauriti. Speriamo che a breve sia confermata la possibilità di riaprire al gran completo, sia pure con tutte le cautele del caso, dal Green Pass alle mascherine. Abbiamo in serbo una stagione più che mai varia e dedicata a una comunità composita» commenta Filippo Fonsatti, direttore del Tst.

E proprio per garantire la pluralità di poetiche e linguaggi, al direttore artistico Valerio Binasco si affiancano da quest'anno diverse anime che daranno il loro contributo al comparto produttivo. Se, difatti, Filippo Dini diventa regista «residente» (il che si traduce, in una sorta di esclusiva), due talenti non ancora quarantenni, Kriszta Székely e Leonardo Lidi, completano la squadra, come registi associati. Lidi, tra l'altro sarà anche impegnato ad affiancare Binasco nella direzione della scuola, mentre Kristza, in quanto donna e ungherese, richiama tanto allo sguardo femminile sul mondo, quanto al respiro internazionale del teatro.

Sarà Filippo Dini ad aprire il cartellone, il 4 ottobre al Carignano, con l'ibseniano «Casa di bambola», in un'edizione lontana dal canone, mentre il 22 marzo al Gobetti proporrà «Ghiaccio» di Bryony Lavery, thriller psicologico che affronta il tema della pedofilia. Binasco, invece, mette mano a tre titoli e presenta al Carignano il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare e, alle Limone, un dittico di tragedie di Euripide, «Ifigenia» e «Oreste», indagando, attraverso il mito classico, nella cupa e ricorrente solitudine della famiglia. A Lidi, che già ha diretto per il Tst «La casa di Bernarda Alba», è affidato «Il misantropo» di Molière. Sempre sul fronte produttivo, Alessandro Serra, dopo il premiatissimo «Macbettu», che ha fatto il giro del mondo, torna a

Shakespeare con una nuova messa in scena de «La tempesta». In calendario anche l'ultimo lavoro di Mario Martone coprodotto dal Tst, «Il filo di mezzogiorno» di Goliarda Sapienza e la nuova creazione di Fausto Paravidino, «Peachum».

Quanto alle ospitalità, i big ci sono tutti, da Gabriele Lavia a Umberto Orsini, a Franco Branciaroli, dalla Guarnieri alla Lazzarini (due grandi della scena, insieme per «Arsenico e vecchi merletti») a Emma Dante, Ascanio Celestini, Lella Costa, per citarne solo alcuni.

https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/torino/2021/09/29/news/sessantadue-titoli-e-tanti-big-per-una-stagione-da-sold-out-al-teatro-stabile-1.40755398